



Audizioni periodiche ARERA sul Quadro Strategico 2026–2029

AIEL – Associazione italiana Energia dal legno

L'avvio del percorso di definizione del nuovo Quadro Strategico 2026-2029 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente rappresenta un'occasione particolarmente importante per rafforzare il ruolo dell'agricoltura all'interno delle politiche nazionali relative all'acqua, all'energia e alla sostenibilità ambientale.

Negli ultimi anni il settore agricolo ha assunto una funzione sempre più strategica non solo nella produzione alimentare, ma anche nella gestione sostenibile delle risorse naturali, nella produzione di energia rinnovabile, nella tutela del territorio e nell'adattamento ai cambiamenti climatici. In questo contesto, la regolazione non può più considerare le imprese agricole esclusivamente come utenti finali dei servizi regolati, ma deve riconoscerne il ruolo di soggetti attivi della transizione ecologica.

Le aree rurali, montane e interne del Paese rappresentano oggi uno snodo strategico per la resilienza del sistema energetico e idrico nazionale, sia per la diffusione della produzione rinnovabile distribuita sia per la capacità di gestione territoriale della risorsa idrica. L'agricoltura non può quindi essere considerata esclusivamente come settore utilizzatore dei servizi regolati, ma come componente essenziale della sicurezza infrastrutturale nazionale, della resilienza climatica e della coesione territoriale.

Il precedente Quadro Strategico 2022-2025 di ARERA ha posto correttamente al centro temi quali la resilienza delle infrastrutture, la sostenibilità ambientale, la qualità dei servizi, la tutela dei consumatori vulnerabili e il sostegno agli investimenti legati al PNRR. Tuttavia, l'evoluzione del contesto climatico, economico ed energetico richiede oggi un ulteriore salto di qualità nella capacità della regolazione di accompagnare la trasformazione dei sistemi produttivi e territoriali.

Il presente documento è stato elaborato da AIEL, Associazione Italiana Energia dal Legno, anche d'intesa con CIA Agricoltori Italiani.

Energia da biomasse, supportare l'avvio del percorso sulle Comunità energetiche rinnovabili termiche

CIA – Agricoltori Italiani, anche attraverso l'AIEL – Associazione delle Imprese per l'Energia dal Legno, della quale è fondatrice e associata, ha già chiesto al Ministero dell'Ambiente l'introduzione di un decreto specifico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) termiche, oggi ancora assenti dal perimetro normativo nazionale. Le CER termiche rappresentano uno strumento fondamentale per valorizzare in modo efficiente e sostenibile le biomasse legnose, il cui utilizzo ottimale si esprime prevalentemente nella produzione di energia termica e, ove opportuno, in assetti di cogenerazione ad alto rendimento.

La loro promozione – anche da parte di ARERA - consentirebbe di rafforzare l'autonomia energetica dei territori, favorire filiere locali e ridurre in modo strutturale la dipendenza dai combustibili fossili, con

benefici diretti anche in termini di stabilità dei costi. Inoltre, tali configurazioni rappresentano una risposta concreta al tema della povertà energetica, in particolare nelle aree interne e non metanizzate, garantendo accesso a energia rinnovabile a costi contenuti per famiglie e comunità. L'adozione di un quadro normativo dedicato alle CER termiche appare quindi essenziale per colmare un vuoto regolatorio e per abilitare pienamente il contributo delle bioenergie al sistema energetico nazionale.

Differenziare il costo del chilowattora termico prodotto da biomasse

È importante individuare con ARERA una soluzione per differenziare il costo del chilowattora termico prodotto da biomasse, rispetto a quello prodotto da gas naturale. Oggi, l'equiparazione del costo finale all'utente, di fatto indebolisce le filiere bosco-legno-energia rendendole meno competitive. Ove sono i Comuni (in particolare piccoli) i gestori energetici, o con Società partecipate, i prezzi finali a carico degli utenti negli ultimi anni non sono aumentati. ARERA può spingere il Parlamento a legiferare e agire sulle tariffe finali in modo da favorire la realizzazione di impianti sui territori, in particolare nei 1800 Comuni italiani parzialmente o totalmente non metanizzati.

Agricoltura ed energia: riconoscere il ruolo delle imprese agricole nella transizione

AIEL e CIA ritengono fondamentale che il nuovo Quadro Strategico riconosca in maniera più esplicita il ruolo delle imprese agricole come produttrici di energia rinnovabile e soggetti attivi della transizione energetica. Negli ultimi anni il settore agricolo ha investito significativamente in impianti fotovoltaici, biogas, biometano e agrivoltaico, contribuendo alla decarbonizzazione del sistema energetico nazionale. Tuttavia, molte disposizioni regolatorie continuano a essere costruite su modelli pensati per operatori energetici industriali, senza considerare le specificità organizzative ed economiche delle aziende agricole.

Una azienda agricola che realizza un impianto rinnovabile per integrare il proprio reddito e aumentare l'autosufficienza energetica non può essere assimilata integralmente a un grande operatore energetico.

La transizione energetica nelle aree agricole è oggi inoltre frenata dalla limitata capacità di accoglimento delle reti di distribuzione locali, spesso non adeguate alla crescita della generazione distribuita da fonti rinnovabili. È pertanto necessario rafforzare gli investimenti sulle reti elettriche rurali di media e bassa tensione, migliorare la trasparenza sulle capacità residue disponibili e accelerare la pianificazione degli interventi infrastrutturali nelle aree a maggiore vocazione agricola.

In questo quadro, appare prioritario intervenire sulle tempistiche di connessione alla rete, che rappresentano ancora uno dei principali ostacoli allo sviluppo delle fonti rinnovabili in agricoltura. Molte imprese agricole non sono riuscite ad accedere alle opportunità offerte dal PNRR proprio a causa dei ritardi nel rilascio dei preventivi di connessione e dell'insufficiente capacità delle reti locali.

Il nuovo Quadro Strategico dovrebbe quindi prevedere strumenti regolatori che favoriscano gli investimenti delle PMI agricole nelle energie rinnovabili, anche attraverso:

- il rafforzamento della priorità di connessione per gli impianti a servizio delle imprese agricole;

- la semplificazione degli adempimenti amministrativi;
- una maggiore tutela rispetto a sospensioni automatiche degli incentivi non imputabili alla responsabilità delle imprese;
- meccanismi tariffari e regolatori che incentivino l'autoconsumo e la produzione diffusa.

Le imprese agricole possono inoltre contribuire attivamente alla flessibilità del sistema elettrico nazionale attraverso accumuli, autoproduzione, gestione intelligente dei consumi irrigui e partecipazione aggregata ai mercati locali dell'energia. Il nuovo quadro regolatorio dovrebbe valorizzare maggiormente tali funzioni sistemiche, riconoscendo il ruolo dell'agricoltura nella stabilizzazione e resilienza delle reti energetiche territoriali.

L'impegno sulle comunità energetiche elettriche

Particolare attenzione merita inoltre il tema delle comunità energetiche rinnovabili, elettriche. L'agricoltura può svolgere un ruolo fondamentale nella costruzione di sistemi energetici territoriali resilienti, grazie alla disponibilità di superfici, biomasse, capacità di accumulo e integrazione con le reti locali. Tuttavia, persistono ancora elementi di complessità regolatoria che rallentano la piena diffusione di tali strumenti.

Le comunità energetiche rurali possono rappresentare vere e proprie infrastrutture territoriali di resilienza energetica, capaci di contrastare la vulnerabilità economica delle aree interne, stabilizzare i costi energetici delle imprese agricole e favorire modelli locali di produzione e consumo dell'energia.

Il nuovo Quadro Strategico dovrebbe sostenere con maggiore decisione i modelli di produzione e consumo locale dell'energia, promuovendo configurazioni che favoriscano la partecipazione delle imprese agricole e delle aree rurali (cabina primaria).

Governance, semplificazione e coinvolgimento degli stakeholder

AIEL e CIA ritengono necessario rafforzare il coinvolgimento stabile delle organizzazioni nei processi regolatori dell'Autorità. La complessità della transizione ecologica richiede infatti un confronto continuo con i soggetti che operano concretamente nei territori e nelle filiere produttive.

In tale prospettiva, appare particolarmente utile prevedere strumenti permanenti di consultazione e confronto tra ARERA e rappresentanze agricole, anche attraverso la riattivazione di sedi strutturate dedicate ai temi energia, acqua e sostenibilità.

Si propone l'istituzione presso ARERA di un tavolo permanente dedicato alle infrastrutture energetiche e idriche per l'agricoltura, finalizzato ad affrontare in modo strutturale i temi delle connessioni alle reti, della resilienza idrica, delle comunità energetiche rurali, dell'efficienza energetica e della sostenibilità degli investimenti nelle aree agricole.

Parallelamente, il nuovo Quadro Strategico dovrebbe porre una forte attenzione alla semplificazione amministrativa e alla proporzionalità regolatoria, soprattutto per le piccole e medie imprese agricole e



forestali. La stratificazione normativa e gli oneri burocratici rappresentano infatti un ostacolo crescente alla partecipazione delle imprese agricole ai processi di innovazione e transizione.

La digitalizzazione delle reti e dei sistemi di misura dovrà inoltre garantire alle imprese agricole accesso ai dati di consumo e produzione in tempo reale, favorendo efficienza energetica, programmazione irrigua e sviluppo dell'autoconsumo.

La regolazione dovrà accompagnare l'innovazione senza generare nuove disuguaglianze territoriali o settoriali, garantendo accessibilità agli investimenti, certezza normativa e sostenibilità economica.

Conclusioni

Acqua, energia, foreste e filiere energetiche, resilienza climatica e competitività agricola sono oggi temi profondamente interconnessi. Per questo motivo la regolazione dovrà riconoscere pienamente il ruolo strategico dell'agricoltura come settore produttivo essenziale, presidio territoriale e attore della sostenibilità.

Il nuovo ciclo regolatorio dovrà quindi accompagnare gli investimenti nelle infrastrutture idriche ed energetiche, favorire la produzione rinnovabile diffusa, sostenere l'adattamento climatico delle imprese agricole e promuovere modelli territoriali di gestione sostenibile delle risorse.

La regolazione dei prossimi anni non potrà limitarsi alla gestione efficiente dei servizi, ma dovrà contribuire attivamente alla costruzione della resilienza economica, climatica ed energetica del Paese. In questa prospettiva, l'agricoltura rappresenta non un settore marginale della transizione, ma una delle principali infrastrutture territoriali della sostenibilità nazionale.